



CALANO PER LA PRIMA VOLTA I POSITIVI. TRIPLICATI GLI INFARTI NEL DELIRIO DELLA FASE DUE BRILLANO SOLO LE MANETTE

Il 4 maggio negozi e imprese dovrebbero riaprire, ma sulle modalità è il caos più completo. La maggioranza è impegnata a litigare sulle nomine, mentre il governo fa filtrare sui giornali indiscrezioni che creano solo incertezza. O paura: come quella di un'app o un braccialetto elettronico da indossare per poter uscire di casa

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Mentre gli italiani sono agli arresti domiciliari e ancora non sanno quando potranno festeggiare la liberazione, la maggioranza di governo litiga sui consigli di amministrazione delle aziende partecipate dallo Stato. Quelli di Enel, Eni, Poste e così via sono scaduti da settimane e, visti i buoni risultati delle aziende, la cosa più logica sembrerebbe la riconferma degli attuali vertici. I capi dei 5 stelle, seppur a malincuore, paiono essersi piegati all'idea di lasciare al loro posto gli amministratori delegati, ma in cambio vogliono più poltrone su cui fare (...)

segue a pagina 3
DANIELE CAPEZZONE
a pagina 5

Le mascherine fantasma pagate in anticipo: il Lazio rischia truffa milionaria

GIACOMO AMADORI a pagina 7



Travaglio piazza la manager del «Fatto» al vertice Eni

di CLAUDIO ANTONELLI



■ Gli scontri tra correnti 5 stelle e Italia viva hanno ritardato le liste dei manager pubblici. A prevalere, comunque, per la presidenza Eni è Lucia Calvo attuale consigliere del Fatto, il quotidiano che ha sparato per mesi a zero sul Cane a sei zampe.

a pagina 6



Gli aiuti Ue: 2 miliardi all'Italia, 5 all'Ungheria

La scelta della Commissione (Gentiloni compreso). Il capo del budget: «Non si poteva far notte a discutere e comunque i criteri di ripartizione previsti dai trattati sono questi». Un assaggio di quel che ci aspetta giovedì

L'Oms scarica Ricciardi Speranza invece non lo molla

LEZIONE DA IMPARARE

**Il deficit,
i tagli, la Grecia
Cadono
come birilli
i dogmi europei**

di MARTINO CERVO



■ «Ma allora mi hanno sempre preso per il culo!». La frase resa immortale da Paolo Villaggio nel primo, cruciale Fantozzi diretto da Luciano Salce (1975) seguiva «tre mesi di letture maledette» suggerite dal Fologra, la «pecora rossa» della Megaditta che istruiva il ragioniere sui rudimenti (...)

a pagina 9

GIALLOROSSI DIVISI

**Fassina (Leu)
«Non si può
escludere
l'uscita
dall'euro»**

LUCA TELESE



a pagina 11

di GIUSEPPE LITURRI



■ Mancano ormai circa 48 ore al prossimo Consiglio europeo, ennesimo passaggio decisivo nell'accidentato percorso, partito con l'Eurogruppo del 16 marzo, volto alla definizione di una significativa risposta europea alla crisi economica senza precedenti in atto. Ieri fonti di agenzia riportavano (...)

segue a pagina 8

di STEFANO GRAZIOSI



■ L'Organizzazione mondiale della sanità ha preso le distanze da Walter Ricciardi. Nel corso di un'intervista rilasciata a Rainews24 domenica sera, il direttore aggiunto dell'Oms, Ranieri Guerra, ha dichiarato: «Il mio collega Walter Ricciardi non è dell'Oms». «Walter Ricciardi», ha poi (...)

segue a pagina 19

L'IRRUZIONE IN CHIESA DEI CARABINIERI DOVREBBE SCUOTERE LE COSCIENZE ANCHE DEI LAICI

La messa è interrotta, non andate in pace

di FRANCESCO BORGONOVO



■ Cercano di farla passare come una fissazione di pochi bigotti fascistoidi, come la pretesa arrogante di gente superstiziosa e disinteressata al bene comune. Ma, nel vedere un militare in divisa che marcia fin davanti all'altare e interrompe una messa nel pieno della celebrazione, i brividi sulla schiena (...)

segue a pagina 4

CAMEO

Tutta colpa dei vecchi: togliamogli i nipoti

di RICCARDO RUGGERI



■ Mettetevi nei miei panni. Ho superato gli 85 anni, ho quattro figli-nuore, quattro meravigliosi nipoti. Ero un nonno felice. Poi, da oscure lande cinesi, arrivò il virus. Ogni giorno, alla tv e sui giornali legioni di scienziati virali, politici, economisti, in-

tellektuali, magistrati, ovviamente tutti celebri e celebrati, pontificano sul virus. Devi seguirli attentamente, alcuni cambiano spesso numeri, valutazioni, strategie, altri aprono o non aprono fascicoli (ragazzi, non si scherza con la giustizia, c'è l'obbligatorietà dell'azione penale), poi ci sono quelli che mangiavano involtini primavera abbracciando i cinesi, ora non riaprono (...)

segue a pagina 2

NERVESÀ

Sartoria d'Europa

MILANO - VIA SIRTORI 26 - P.TAVENEZIA
Tel. 02 204 91 34

EMERGENZA CORONAVIRUS

Il parroco che non ferma la messa difende anche la libertà dei laici

A Cremona don Lino celebra di fronte a 12 persone (con mascherine): carabinieri sull'altare. A Piacenza don Pietro incalza i fedeli: «Opponetevi alle multe». È una ribellione gentile all'autoritarismo che avanza

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) dovrebbero correre a tutti, non soltanto ai cristiani. È accaduto a Gallignano, frazione di Soncino, in provincia di Cremona. Domenica mattina don **Lino Viola**, parroco di San Pietro Apostolo, ha detto messa di fronte alla bellezza di 12 fedeli. Avrebbero dovuto essere di meno, ma don Lino ha spiegato che «le sei persone in più che sono entrate lo hanno fatto mentre mi stavo cambiando in sagrestia. Erano una famiglia che ricordava alcuni defunti in quella messa più una signora che aveva perso un parente per coronavirus due giorni prima. Non era umano farli uscire».

Tutti, nella chiesa, avevano la mascherina. Erano a distanza di quattro metri l'uno dall'altro. Ma non è bastato. Nel bel mezzo del rito sono entrati i carabinieri, e hanno cercato di interrompere la celebrazione. Un militare si è avvicinato al parroco chiedendogli conto di quanto stava accadendo, ma don Lino - con tempra d'acciaio - ha rifiutato di fermarsi. Ha tirato dritto, e pagherà le conseguenze del suo gesto: la multa che gli è piovuta addosso è di 680 euro. Ai fedeli, invece, tocca una sanzione di 280 euro a cranio.

«Ho detto a tutti di non pagare», spiega don Lino a *Cremonaoggi.it*. «Al massimo ci penserà la parrocchia. Sono convinto di non avere creato assembramenti, parlerò con il prefetto e voglio rivolgermi a un avvocato per capire se non ci sia stato un possibile abuso di potere. Ho

LA SCELTA DEI VESCOVI



LA CEI: «IL PRIMO MAGGIO AFFIDEREMO L'ITALIA ALLA PROTEZIONE DI MARIA»

■ I vescovi affidano l'Italia a Maria. «Raccogliendo la proposta e la sollecitazione di tanti fedeli», recita un comuni-

cato della Cei, «affidiamo l'intero Paese alla protezione della Madre di Dio come segno di salvezza e di speranza. La scelta

della data e del luogo è estremamente simbolica. Maggio è, infatti, il mese tradizionalmente dedicato alla Madonna».

detto agli uomini dell'Arma che potevano fare i verbali sul sagrato, ma non in chiesa».

Siamo certi che, se qualcuno avesse violato le disposizioni sanitarie al fine di difendere i «diritti dei migranti», subito sarebbe stata tirata in ballo la «disobbedienza civile». Trattandosi però di un sacerdote ostinato che non vuole interrompere la messa, non ci sono grandi in-

tellettuale a schierarsi dalla sua parte. Eppure il coraggio di don Lino va a beneficio di tutti noi. Nel caso di Gallignano, infatti, non troviamo soltanto la mancanza di rispetto verso il momento più sacro per la fede cattolica. A essere calpestati sono pure i diritti costituzionali.

Il disprezzo per la fede ormai è fin troppo diffuso, e purtroppo scandalizza pochi. Ma la totale noncuranza

verso la libertà individuale dimostrata domenica nel Cremonese dovrebbe suscitare ampia indignazione.

Di sicuro il rispetto di norme che dovrebbero garantire la salute è importante, ma negli ultimi tempi si sta decisamente esagerando, ed è stupefacente la rassegnazione dimostrata dalle istituzioni e da una larga fetta degli italiani. Droni che braccano malcapitati corridori, adesso

pure i militari che fermano una messa: questi sono metodi cinesi, brutti segnali di una svolta autoritaria effettuata non in nome di un ideale superiore, ma di **Giuseppe Conte** e del suo governo inadeguato. I cittadini italiani, fino ad oggi, hanno in larghissima parte rispettato tutte le direttive, e hanno fatto bene. Ma quando il potere, approfittando dello stato di eccezione, mostra il suo volto

smargiasso e, in cambio, non offre alcuna certezza o protezione, beh allora chinare il capo non è la soluzione migliore.

L'atteggiamento del cremonese don Lino, in questo quadro, non può che suscitare solidarietà. Specie davanti a un comportamento molto diverso esibito dalle gerarchie ecclesiastiche. **Giorgio Agamben**, a tal proposito, è stato piuttosto duro: «La Chiesa, facendosi ancella della scienza, che è ormai diventata la vera religione del nostro tempo, ha radicalmente rinnegato i suoi principi più essenziali», ha scritto. È vero che il Papa, qualche giorno fa, ha parlato dei rischi di una fede senza comunità. Tuttavia molti vescovi continuano a insistere sulla linea dura, offrendo al governo un appoggio che probabilmente non merita.

Emblematica, a questo proposito, la vicenda di don **Pietro Cesena**, parroco della chiesa dei Santi Angeli Custodi di Piacenza, quartiere di Borgotrezza. Domenica il prete si è rivolto ai suoi parrocchiani dando sfogo all'esasperazione: «Non pagate le multe, non abbiate paura di venire a messa. Quello a cui ci hanno messo di fronte è anticostituzionale, è qualcosa di oppressivo», ha detto. Anche in questo caso sono intervenute le forze dell'ordine, che in borghese sono andate a battere alla sua porta.

Il vescovo di Piacenza, monsignor **Gianni Ambrosio**, ha felpatamente preso le distanze, richiamando all'ordine il suo parroco. Le misure di sicurezza stabilite dal ministero, ha scritto il monsignore, «si possono discutere, certo, ma sono da osservare ovunque». Già, l'obbedienza resta una virtù, e il rispetto del potere politico da parte delle gerarchie ecclesiastiche sicuramente è un'ottima cosa. Ma c'è un limite: a chi sopprime la libertà di culto e cancella i diritti garantiti dalla Costituzione non dobbiamo sùditanza.

Forse è ora di dare a Giuseppe quel che è di Giuseppe: il benservito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il Covid, importiamo il regime

Dalla Cina non abbiamo soltanto avuto il contagio, ma pure certi atteggiamenti totalitari che prendono sempre più piede. Anche se nessuno dovrebbe accettarli

di **MARCO LOMBARDI**



■ Il virus venuto dalla Cina non poteva che avere le drammatiche conseguenze che sta, quotidianamente, dimostrando di avere uccidendo la libertà di ciascuno di noi.

C'è infatti una grande coerenza in tutto ciò.

La Cina che ha soffocato la libertà, prima, manipolando le informazioni sugli effetti e la diffusione del Covid-19 e, poi, predisponendo un regime claustrale di prigionia rigida per contenere gli effetti di quanto aveva prodotto, è per eccellenza il Paese in cui la libertà individuale è sacrificata al bene comune, sovrapposto a quello della casta. Stando così le cose non poteva essere altrimenti: insieme al contagio si esportano anche

le strategie liberticide che nel contagio stesso trovano giustificazione.

Noi italiani ci stiamo cadendo in pieno, per facilitone? O forse anche per utile corrispondenza di amorosi sensi tra questo governo e Mr. Ping?

Indubbiamente questi sono giorni drammatici. In cui, sopra i tetti di Milano volano elicotteri a bassa quota a caccia di «viet» che portano il cane a spasso oltre il Mekong. Sciami di droni si affacciano ai terrazzi, privati, per spiare il concubinaggio immorale di un barbecue che non sia ristretto al proprio nucleo familiare. Imbarazzanti poliziotti inseguono runner su arenili vuoti, il cui allungo imprime loro un turbo che impantana l'affannato inseguitore. Nelle retrovie, mentre la bufera del corona infuria, i giudici che cominciano a perdere atten-

zione mediatica spulciano tignosamente le azioni che possono fornire spiragli di protagonismo. E i magistrati, per fortuna nostra, insegnano ai giornalisti il rispetto che si deve prestare a un presidente del Consiglio che sbarella in televisione. E comunque, perché a nessun livello nessun politicante sia da meno, i governatori vorrebbero imprigionare liberi cittadini sani perché hanno più di settant'anni, ma per il loro bene, che vivessero quanto resta da reclusi. E i sindacati si impediscono di godersi il salubre giardino della tua seconda casa, per la quale finora hai pagato loro tutte le tasse del mondo.

Il virus ha colpito molto più duro dei 25.000 morti di cui si danno statistiche inutili.

Perché ha ucciso la libertà di ciascuno di noi: un uomo senza libertà è un cadavere che cammina. Dunque ormai

milioni di morti in Italia.

Nella situazione di crisi in cui siamo, possiamo anche spiegare tutto ciò come l'afflato delle istituzioni tese a rendere sicuri i giorni dei cittadini di cui sono responsabili. E ciascuna istituzione vuole dimostrare di essere la migliore, in una gara al «ci penso io» che perde di mira il risultato per il cittadino, si compiace della vittoria sull'avversario, sacrifica per questo il principio di libertà che fonda l'esistenza delle nostre comunità.

Insomma, al solito una istituzione che prima è politica e poi è di governo. Da cui inevitabilmente ha perso - ma questo da anni - la capacità di considerare l'equilibrio delicato del rapporto tra il bene comune e quello privato.

Dobbiamo infatti affermare che se il virus è certamente cinese, noi altrettanto certa-



RIGIDITÀ Controlli con gli scanner da parte delle autorità cinesi [Ansa]

mente cinesi non siamo. E questo si misura non per il taglio degli occhi ma per la incapacità di accettare misure normative che modificano radicalmente comportamenti che sono fondati nella nostra cultura che è nostra, seppure efficaci a combattere il virus. Funzionano in Cina, qui anche. Ma non sono accettabili. Al virus, dunque, dobbiamo anche qualcosa: l'evidenza ormai innegabile, inequivocabile, certa e documentata che oggi la crisi del Covid-19 non ha che fatto emergere la

distanza siderale tra casta politica, di governo e opposizione, e cittadini a cui chiede il voto per governarli: la prima omogeneizzata e globalizzata i secondi ancora legati alla cultura e alle abitudini della loro terra. Questa perdita della libertà individuale, a cui per il nostro bene siamo chiamati a porgere i polsi per i ceppi, sarà la ragione per portare i giovani settantenni a guidare la piazza.

Speriamo nei vecchi: i giovani saggi saranno con voi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA